Con ins.te
N.o 222.

Serenissimo Principe

Sarebbe senza dubbio disapprovata una ulterior tardanza, se alfine non rendessi esatto conto dell'operazioni eseguite in questa per me fatalissima Casa Bailaggia. Rinunziatosi al piano, che spontaneamente m'era stato commesso di una riffabbrica coll'inchinate Ducali [illegible] ombre 1778, meglio VV. EE. pensando, mi comissero sotto i 7 ottobre 1779 le perizie di un solido Generale Ristauro. Sembrò poi forse troppo alta la summa delle perizie, per la qual cosa sotto i [illegible] embre 1780 la maturità dell'Ecc.mo Senato, credè di prescrivermi (considerata la circostanza della stagione) di far dar pronta mano a què ripari, chè fossero creduti indispensabili a stabilire un conveniente alloggio all'Ecc.mo Successore, salva la presente configurazione della casa stessa; per li quali ripari si giudicò sufficiente la metà della summa, chè vi voleva nel solido Ristauro.

Dovendo io solo ubbidire, umilmente risposi col mio n.o 106, che avrei eseguito con sollecitudine, e con esatezza agli ordini rilasciatimi. Non essendo però atto da me solo, e meno ancora dopo ciò, che con ingenuità avevo rifferito in molti miei divotissimi Dispacci, ed in particolare nel num. 99 a risolvere dove, e come potessi verificare il General Riparo, feci riconoscere da persone certamente le più disinteressate, ed esperte, che non potrei, nominandole esporre alla presenza ancora dei tre Calfa, o Proti, che avevano coll'intervento dei Sig.i Dragomani, e dietro le strettissime leggi mie quali giacevano nell'inserta al N.o 56 formate le perizie stesse, riconoscer dico tutto il Palazzo, d'ogni più picciola parte della quale ha un Bailo bisogno per convenientemente alloggiar se, e la numerosa Sua Famiglia. Non fu occupato un sol giorno in simile difficilissimo esame, ma dopo più usci dagl'intendenti quella terribile sentenza, che avevo ben preveduta, cioè, che l'Ala a Levante sopra il Campazzo (altre volte Nobile giardino) appunto la più grande, perchè di quattro piani, e la più abitabile, e li Camerini a mezzodì non fossero assolutamente in istato d'essere nè bene, nè male ristaurabili, e che per preparare il conveniente Alloggio prescritto tra quel che si doveva fare di nuovo tutto, e quel che si poteva accomodare era impossibile, che bastasse la medesima intiera summa, computata nelle perizie, convinti ancora i Proti di averle maliziosamente in allora tenute basse. In una vera disperazione perciò di animo, perchè sul luogo

50

riconoscevo quanto fosse ben fondato questo pur troppo incontrastabile parere; dopo aver tentato
in vano il Sig.r Hibsch a lasciar questa Casa al Successore, pur inutilmente lo confesso cercai
per tutta Pera altra abitazione sufficiente, o unione di Case diverse, offerendo larghi affitti
pur per poter dopo reso sicuro a S. E. in qualche modo l'Alloggio, mettermi ai piedi dell'Ec-
cm̃o Senato coll'animo più umile, più ingenuo, e più fervido, onde volesse usarmi la vera carità
di rimettere gli ordini Suoi all'Eccmo Successore, non avendomi Dio fornito della sufficiente
capacità per poterli eseguire. Andati a vuoto i miei tentativi, non mi restava che d'in-
formare di tutto l'Eccmo Senato nel mese di Xmbre, quando mi si presentò uno de' Calfa,
impegnandosi ad accomodare per dieci anni il solo Palazzo con le 16m̃ Piastre, ed anche
meno, allorchè però non l'obbligassi a far cosa alcuna tutta di nuovo.
Tremai lo confesso a commettermi a costui, benchè giudicato praticissimo di fabbriche
costruite alla Turca, ma l'egual timor di esporrmi a disapprovazione scrivendo in luo-
go di eseguire, o a certi sospetti che io potessi amare il ritardo de' nuovi pubblici co-
mandi, ed ottennere una maggior summa, accolsi l'offerta, che parvemi anche corrisponden-
te all'oggetto della stessa Ducale, che era di guadagnare il critico momento acciò
non dovesse l'Eccmo Successore esser obbligato a starsene nelle Galere.
Osservar dunque quelle cautelle che per me si puotero maggiori, onde non esser soggetto
ad inganni m'indussi, poichè non avevo il comodo di ritardare un sol giorno a seguire le offerte di quel
Calfa. Con un ardir dunque che dalla sola sua ignoranza derivar poteva cominciò
dall'intrapprender a metter a piombo l'angolo della Camera di udienza che è tra Levan-
te e mezzodì. Mosso appena il fracido sito che gettato in fuori per la metà della sua gros-
sezza sosteneva per anche il colmo nell'Angolo stesso, per rimetterne un nuovo, piega-
tisi i troppo lunghi puntelli, come alcuno avea preveduto, precipitarono il colmo, la trava-
vatura, il soffitto, ed alcune pareti già tutte sconesse di quella e della vicina camera
restando sotto le rovine morto sul fatto stesso un povero lavorante Turco, che dovei far
seppellire, e fracassati un Armeno, ed un Greco, che non possono più prestarsi a lavori di sorte
alcuna, ed altri tre offesi, che pur dovei a peso della Cassa Fabbrica far governare, ed assister per due
mesi intieri.

Fuggitosi quel Calfa con tutti i suoi, ed accorso io a sì improvvisa nuova al Bailaggio pur troppo vid= di, ed udii il miserabile eccidio. Non è descrivibile la mia situazione per tante cause moventi, ma più an= cora pel ricordarmi di V. E. Scrivere col ordinario de' 16 Xmbre primo in allora a partirsi era per me un espormi sicurissimo. Affidarmi a nuovi Calfa non sarebbe stato, almeno quì cosa perdonabile tra per= sone saggie, ricorrere ad Intendenti, era lo stesso, che il mettermi nella necessità di richiedere troppo tar= di una maggior summa. Oh quanto mi dolse, che non si fosse a tempo mandata da Venezia qual= che persona, nella pratica della quale si avesse potuto riypor più fiducia, ed io restarmene nell'in= nazione. Forse avrei prefferito in quel momento un simil mezzo di uscir da tanta inquietudine a quell'onorifico, che dalla clementissima Ducale 17 9mbre m'era pur salvato in faccia a tante Nazioni, mentre poi gli individui d'Esse conoscevano almeno, che nel rifferir una vicina rovi= na avevo detto il vero. Non sapendo a che risolvermi, considerai che fosse mia somma ventura l'aver presso di me un uomo non solo di valor sommo, ma integro, e per la sua proffessione, e pel conosciuto suo costume nel Padre Orlovuski Trinitario Polacco. Abbandonandomi alla sua esperienza, al suo carattere mi promise ogni sua industria per farmi risparmiare, ma colla condizione di levar tutte le tavole, e travi putreffatte dei Tetti, e delle pareti. Escludendo il Tetto della Sala, e quello dell'Ala a ponente, onde non commettermi a maggior impegno fui costret= to a ciò permettere negli altri indicati.

A forza di toglier l'assolutamente inutile, e pericoloso cominciando dai Tetti in Levante e al mezzodì composte di sottili tavole, e di più sottili, e non fermati coppi, che movendosi ad ogni urto di vento dando luogo ai fiumi di aqua furono forse la principal cagione del infracidimento di tutte le parti, che erano al coperto; pur troppo fra pochi giorni viddi a terra (tre soli mezzadì eccettuati dalla parte di Francia) tutta quella Ala grande sciolte si colle mani le pareti, ed in mezzadì la stessa camera accomodata dall'Ecc.mo Sig. K.r Gradenigo, e persino i mezzadì del Ragionato. Non potrei ne descrivere il perchè di tali diffacimenti senza esser di sovverchio nojoso, ne la mia costernazione, quando viddi il tutto a terra, benchè il legname de' passati ristauri si fosse messo a parte, e non fosse poco. Ogn'un potè convincersi dell'estremo mio dolore, ed osservan poi che ap= punto

i varii passati ristauri, non perchè mal fatti, ma perchè in tali sorta di fabbriche resistendo il nuovo più del vecchio per imutabile legge di meccanica si sfibrano le pareti collegate, e mancando l'eguaglianza nella forza sostenitrice, nasce il precipizio più facilmente. Un monte di fracido legname donato a poveri ancor sussiste, perchè non essendo buono nemmeno per far fuoco, non si trova alcuno che voglia trasportarselo. Mi rincorai un poco nell'osservar l'impegno col quale il Padre Orlovischi, e le due Maestranze dell'Arsenale Giuseppe, e Bortolo Coccon si prestarono alla più diligente cura d'ogni cosa, e devo attribuire alla loro puntualità, e fervore l'aver potuto poi fare quel che feci.

Essendo impossibile l'evitar gl'inganni fra Greci, Armeni, e Turchi, e ben conoscendolo questo Fedel Ragionato Tassini mi pregò a voler farlo assistere da persone intendenti, e fuori di sospetto tanto più, ch'egli non possedeva le lingue necessarie per intendere Mercanti, e lavoratori di questo Paese. Mi riuscì perciò col di lui stesso mezzo di persuadere questo esattissimo Veneto Negoziante Vassallo cui niente mancava per ben corrispondere al mio oggetto di farsi Cassiere, e pagatore di questa impresa qualunque siasi. Altre fidate persone impiegai per far osservare i buoni metodi sulla disciplina de' Lavoratori, ed ordinai guardie alle porte, perchè nessuno potesse uscir co' legnami, od altro. A maggiormente aumentare il mio dolor si scoprì poi la fondamenta che sosteneva la facciata, benchè sotto terra composta ancor essa di pietra, e travi tutte come ogn'un può imaginarsi dopo più di 500 anni putrefattesi. Giudicossi da ogn'uno un vero miracolo della Divina providenza l'essersi salvati e Cittadini, e Sudditi, che da molti anni abitarono sopra una sì incerta base. Prima dunque di piantare i nuovi piloni, sendo già marciti nell'inferior estremità la maggior parte de' vecchi esposti a tutte le intemperie, e presso l'umidità della terra, e le catene in Tramontana poste a ridosso del piano del cortile, benchè da sei, o sette anni poste in opera ridotte ad esser pur spugne per l'acqua, che vi si calava sopra senz'aver mai da quella parte sole per asciugarsi, convenne fare una spesa assai grande nel disfar quella fondamenta, nel trasportarne altrove il materiale, nell'acquistar de' grossi macigni, e nel trasporto di questi, come dei sabbioni dolci, delle calcine, cose tutte portatesi dal Topanà, o sia dal luogo, ove le Barche giungono sino a mezza

la Collina

la Collina di Pera a schiena di uomini, o d'animali, spesa che non fu pur computata nelle trasmesse perizie. Altre due disgrazie s'aggiunsero alle descritte: l'una che per quaranta giorni mi convenne pagar l'acqua a mezza Pia. per Cavallo, l'altra che nelle fatture dovendosi lavorar nelle più brevi, e cattive giornate dell'anno si dovè perdere almeno la quarta parte della somma in esse consumata; perdita che non pur era calcolabile nelle perizie spedite sino nel 9mbre del 79.

Ma prima di descrivere ciò che mi riuscì di fare, convien che per quella difesa che ad ogni uomo è lecito di cercare, e spezialmente in un posto tanto lontano, supplichi l'Ecc.mo Senato a ricever un adequata idea dell'intrinseco valore delle sbisp. Pre che mi permise di spendere, e che prima d'intender tutte le disavventure, e verità qui notissime, che ho sin ora esposte, confermò Egli coll'inchinate Ducali dei 5 2 no Genn.o di non voler oltrepassare. Quello di che son per far parola non solo è facilmente confrontabile parlando, o scrivendo a persone che potessero aver qualche lume pratico di fabbriche, e così, e in questo Paese ma fra poco sarà per propria esperienza provato dall'Eccmo mio successore alla di Lui Equità volontieri mi rimetto.

Un lavorante che prima dell'ultima Guerra co' Russi si aveva per la metà di una Pias. ora assolutamente non può aversi con meno di una, ed un simile lavorante in Venezia si avrebbe certamente per due sole lire. Una tavola, una misura di calcina, o di ferramenta costa per dir poco il doppio di quel che costerrebbe costì anche per i trasporti attesa la situazione, e'l disuso dei Carri in maniera, che sieno certissime VV. EE. che non avendo uno dei Quaranta Parà che formano la Piastra, maggior valore di quel che abbia un soldo in Venezia, almeno relativamente (come dissi) a fabbriche in questi ultimi anni la predetta summa non oltrepassa certamente il valor reale di m/17 Duc.ti Ven.ti V. C.

Dopo un tale fatto, che non può con giustizia esser soggetto a dubbiose interpretazioni VV. EE. giudichino di quel che potevo fare dovendo da fondamenti alzar un Ala che in quattro diversi piani comprende venti Quattro stanze, ed innoltre tre gran Camere di Udienza, colla ossatura tutta formata di nuovi, e grossi legnami fode-
rata

onde ripararla dai troppe frequenti pericoli d'incendj dietro il moderno uso qui introdottosi di pietre cotte, e con buone calcine ad esempio d'Italia, e non con terra, o fango, che di piog=gia in pioggia s'inumidisse, e guasta poi il tutto. Abbandono perchè sia meno insopporta=bile la lettura di un Dispo che non versa, che sopra un argomento che odora del privato, e che forse da se medesimo è rincrescevole tutto ciò che devo a me stesso, cioè il convincere con l'esatto dettaglio delle cose fatte dell'impossibilità di più, o altrimenti eseguire; e solo posso assicurare, che per il corso almeno di due Cento anni non si avrà più a spendere una sola diaspra ne' ristauri della nuova Ala, che forma più della metà del Palazzo, benchè con estremo mio dispiacere abbia dovuto costruirla nel cuor dell'inverno. Non per questo intendo di essigere che si creda alle sole mie parole: l'Eccmo Senato avrà

N° I dall'Eccmo mio Successore i confronti, e frattanto nell'inserta al num° I la relazione distinta d'ogni cosa, e vedrà che oltre l'Ala quasi tutta nuova, ma però grezza, e senza interni ornamenti ne stabilitura esterna fuori che in un pezzo dall'alto al basso fatto per prova, quante cose provvisionalmte e solidamte abbia eseguite, così nelle restanti parti del palazzo di mezzo, che in alcuna di quelle ancora che lo circondano. Non però pensi l'Eccmo Senato che con 33m Ducti abbia potuto (costretto dalla sola necessità, e non dal genio al fabbri=car di nuovo) far tutti quei ripari che prima d'intendere l'esposte disavventure, ordinò che far si dovessero per il conveniente alloggio dell'Eccmo Successore.

Furono ancor lasciati simili giudizj all'interna coscienza, de Professori di Case che si trovavano in altri tempi nell'Eccmo Senato, e per successive Ducali fu reso salvo chi ebbe l'onor di servire da ogni maggior desiderio, e devo pur io lusingarmi per l'incorrotta fe=de con cui sempre maneggiai le Pubbliche cose che da VV. EE. le quali pur han case, e sanno cosa costino le fabbriche, molto più in proporzione a buon mercato in Venezia, che mi sarà resa una simile giustizia, la quale già son certo mi sarà fatta da tutti quelli che cogli occhi proprj possono, e potranno osservare e restar convinti, che dovendo accorrere al più pressante bisogno per l'alloggio stesso, non mi potevano restar modi nella prescritta summa per compiere ne bene, ne passabilmte il totale che si doveva aver in vista, e che si

si potrà forse terminare in altro tempo, ma non asserverei però quella onestà che devo a tutti, ma
più ancora ad un Successore, che non giunge in questo particolar Paese, e presso questo più par=
ticolar Governo come privata persona, ma col carico della Pub.ca Rapp.za nel cospetto di tutto
questo mondo, ed offenderei me stesso nel dover mio, se per disbarazzar me da nuove pene
lasciassi di esporre quanto manchi a salvar gli oggetti giusti, e lodevolissimi per non dir ne=
cessarj contemplati nella stessa Ducale 29 7mbre.
Manca dunque l'alloggio per più di due terze parti della Corte dell'Ecc.mo Bailo, che asso=
lutamente non potrà collocare in nessuna casa vicina, ne senza timori, e pericoli estremi
se potesse in case più lontane, trovandosi in soli sospetti di peste che non mancano mai. Gli sarà
impossibile, e mi duole assai il doverlo riddire di allogare tutti i suoi effetti, e provigioni nec=
qui portare, o da farsi alla giornata, ed il far imbianchire fuori del Bailaggio per la
sua, e per la mia Corte nelli quaranta giorni almeno, che mi converrà star seco, se non col
tual Bailo almeno col riguardevole carattere che mi cuoprirà finchè ricevi le ricredenziali
nella qual circostanza sarebbe assai ignobile che io cercassi altrove i comodi, che tutti i miei
Predecessori puotero avere nel Bailaggio, ne vi è il modo di fabbricar provisionalmente
grandi camini, e muraglie in poche ore stabili. Soffrirà assai S. E. per il freddo, per la gran
polvere, e per il pericolo del fuoco, se non si soffitteranno le stanze, se non si cuopriranno i pa=
vimenti con quadrelli di cotto, se non si farà stabilitura ne sopra l'interne, ne sopra l'esterne
muraglie. I luoghi che vi erano sonosi piuttosto aumentati, che diminuiti, e manca l'intiera abi=
tazione per tutti, sol perchè i camerini al mezzogiorno in parte cadero per non poter più reggersi,
si, in parte furon disfatti, onde maggiori mali non avvenissero, e tutti quelli che restano in
nente sono esposti alla pioggia, ed innabitabili sinchè non vi si metta nuova mano
accomodarli. In questo caso col far la facciata ancora della Camera Grande in Tra=
montana dalla parte dei Padri di Terra Santa, credo che si potrebbe trovar luogo
per molti, e se si ordinasse di far un sol tetto colla Sala in luogo di quattro diversi
che restano, il che sarebbe molto utile alla preservazione della fabbrica intiera, potrei
affermar, che tutti si alloggerebbero comodamente.

Rispetto a ciò che potrebbe riguardare a quella dignità, che tante volte fu raccomandata dagli Ecc.mi Baili attuali, e che si considerò molto ancora nelle sapientissime Ducali di VV. EE., altro non dirò se non che il soffitto della Sala, e la facciata della stessa, or sol composta di finestre all'uso antico, e non più quì praticato, come pericoloso, ed incomodo, son cose che sembrerebbero degne per così dir di compassione ne primi giorni appunto della gran pompa Veneziana, quando tutti i Ministri Esteri son dal nuovo Bailo ricevuti, e vi entra il Chiaus Bassì con varii Uffiziali della Porta nel dì dell'ingresso, che si fa subito, ed un seguito grande de' Turchi al qual nella stessa Sala si dà la sontuosa collazione, oltre tutte le persone Civili di Pera, di Galata e d'ogni Nazione, che vengono a riconoscere, il nuovo Cittadino ch'è per sostenere la Veneta Rappresentanza.

Non posso dettagliare in un Disp.o da per se già troppo lungo le mancanze, ma perché nessuna cognizione resti indietro nè all'Ecc.mo Senato, nè a V. E. tutti saranno descritti i bisogni nella se-
N° 12 conda inserta, che ho pur l'honore di trasmettere. Esaminandosi nella prima ciò che io feci, chiaro si vedrà, che dovevo sorpassare la summa prescrittami. Per compiere la nuova fabbrica esborsai fin ora più di Mille Piastre, devo riempiere quasi la metà dell'interne pareti di nuovo all'Italiana onde se l'Ecc.mo Successore non trova i necessari ornamenti, e stabiliture almeno trovi chiuso il particolar suo alloggio, e della Corte Nobile. Sono debitore innoltre di c.a 1500 Pi.e all'impressario delle Novanta sei finestre. Sino a qual segno possa perciò giungere il di più ancora dir nol saprei. Quello che so è, che piuttosto che di addurre in favor mio esempj di altre utili perdonate, e bonificate libertà nel ristaurare questo Bailaggio, nonostanti ordini rissoluti, e promesse fermissime di non eccedere altre summe accordate, o da accordarsi ancora, prefferisco il mio sacrifizio al se[illegible] che un solo tra VV. EE. creder potesse, che non avessi ubbidito con quell'esattezza che ben promisi, ma che promessa, che si fosse ancora dal maggior Architetto del mondo, non che da un Bailo, non obbligato a saper di fabbriche spezialmente alla Turca, e dopo le cose successe non si sarebbe potuta mai osservare, dovendo subito, e da se solo agire. Non sono però sì ardito, che io creda di perdudere con questa mia divotissima dichiarazione a un Prencipe santo Clemente l'aperto addito alla sua generosità. Non chiedo bonificazione se non perchè dopo sì rissolute Ducali non devo osarlo ~

Mancando

Bilanciando poi per intiero così in questa Cassa Pubblica, che nella mia privata la resta
te summa delle Sette Mille Cento, Cinquanta Piastri, oltre le nove Mille già ri
cevute per la prima estraord.ria Cambiale, il Sig.r Vassallo a norma del bisogno
senza alcun suo interesse volontieri in anticipazione le esborsò, mi trovo nella
necessità di trar ora in conseguenza la seconda pur estraord.ria Cambiale a
inchinato nome di VV. EE. nella sola indentifica permessa summa restante del
li Sette Mille Cento, Cinquanta, onde voglia, compiacersi di benignam.te accettar
ordinandone a suo tempo il pagamento a cotesto mio Procur.re Antonio Testa.
Non potendo trasmettere sinchè si trovino nelle mani del Sig.r Vassallo per la
di lui maggior cauzione le polizze già ridotte, e saldate, e non avendo ancor
N.° 111 terminato di spendere, VV. EE. per ora averanno nell'ins.ta nota al num.° 111 il trat
to di tutto lo speso in differenti partite, autenticato dalla firma del Fedel Ra
gionato, che le incontrò diligentemente; e quanto più presto mi sarà possibile spe
dirò poi nei soliti legali metodi le polizze med.e.
Prima di chiuder mi sia permesso di riferir un singolar avvenimento che pur
riguarda la Fabbrica di questo Bailaggio, che non importa spesa veruna
ma che meglio proverà quanto i Ministri stessi dell'Ottomano Impero si lascin
tal volta condurre dalle più false apparenze.
Una continuazione di cattivi tempi m'indusse a sospender i lavori. Ecco s
subito strana popolar voce, che ben intesasi la Repubblica con l'Imperator
stava per mover guerra alla Porta in forza di che s'era comandato a
Bailo di non più proseguir la Fabbrica. Stava appunto il Bailo leggerm.te
discorrendo di questo, quando si chiamò perchè si conducesse subito dal
Reis: Effendi dopo qualche discorso sopra piccioli affari, che servirono di

pretesto questo Ministro con aria seria gli chiese perchè non continuassero i lavori nel Bailaggio sorpreso il Balbi, soavemente gli disse la pura verità; ma il Mi: nistro sebben mostrasse di crederlo, non ne fu persuaso, sinchè le spie del defunto Vi: sir non lo assicurarono, che trovavasi quasi cento Maestranze di nuovo al lavoro.
Or tutti gli artifizj dispreggiando di quelli, che mirano ad impegnar a poco à poco nelle spese di fabbriche come sono questi Ventidi, credo con rettitudine di esporre nella seconda my.tà in un sol general aspetto tutto ciò, che sopra l'onore mio giudico necessarissimo a salvar la Dignità Pubblica, non meno che a difender da imbarazzi dolentissimi, e che forse esporebbero troppo il Regio carattere nella persona dell'Eccmo Bailo che sarà per succedermi, da me assai pregiato, fermissimo a continuar in pratica nonostante ogni mio rischio quella ingenui
°15 tà, che mi fù trasfusa quasi col latte da miei Maggiori, e colla quale benchè ne abbia provati incomodissimi effetti, sono parato a servire la Patria per tutto il corso della mia vita Civile.
Voglia Iddio che VV EE siano per aver qualche indulgenza verso la sola colpa che può sembrarmi di avere, cioè quella di non saper dire assai cose in più brevi giri di parole. Grazie

Pera di Costantinopoli 16: Aprile 178[illegible]

Andrea Memmo Bailo alla P.ta Ott.na

1781: 16: Marzo M.te 24: Aprile

Ricapiti — Baiso
n.o 120:
con: 3: Inserte

Inserta N.° I

Rifacimento, e separazione de materiali e spezialm.te delle fondamenta sotterranee nel campazzo, opera che durò molti giorni, e che consumò non poco denaro in manuali e facchini. E scavamento di tre fosse grandi per stagionar calzine, e tutti i provisionali per coprir legnami buoni, e per metter al coperto scaglia, pietre ed i pestatori di tutti i coppi rotti, e tegole. Fondamenta nuova sul campazzo lunga piedi veneti 91 e mezzo dalla parte del Levante in mezzodì larga in cresta piedi tre formata tutta di grossi macigni, e buone malte all'Italiana con due corsi di pietre vive riquadrate sopra terra, profondata in qualche sito fino a piedi nove ~

Fondamenta di pietre vive alla facciata dell'Ala stessa in Tramontana sopra un muro vecchio ma solido, e ristaurato. Rifacimento dell'interna muraglia appoggiata al primo terrapieno tratti tutti i legni putrefatti, rimessevi in luogo di esse pietre rinfrescamento di tutte le traversali pareti delle camere terrene tolto via il legname cattivo, e lasciato il buono, che può lungo tempo durare, per non essere tanto esposto all'umidità della terra. Nuovi pavimenti di cotto in tutte le stanze terrene riempiuti di sotto di carbonina, onde preservarli sani. Travadure, e soffitti rimessi nelle stesse stanze terrene, e stabilitura di tutte le muraglie con porte tutte nuove, ferramenta di esse, finestre di lastre pur tutte nuove, e ferriate a tutti i balconi, ma di legno dipinto qui ottimamente eseguite. Alzato della nuova fabbrica, eccettuate tre stanze terrene, e tre mezzadi sino all'altezza di piedi 42 e tre quarti tutto di legname nuovo, eccettuati i tre pezzi che si sono cavati dal legname restato dei passati ristauri. Coperta di pietre cotte travaysadi e ben legate nel di fuori con quelle del di dentro con malte all'uso d'Italia tutta la nuova fabbrica ad esempio di quel che in ora usò di fare ogni comodo benestante franco non solo per preservare magg.te lo stabile, ma per diffenderlo da quei chiodi infocati che dagli incendj più lontani scagliandosi si conficcano facilm.te nelle muraglie

56

alla Turca vi attaccano il fuoco quando meno si teme.

Tutti i pavimenti furono coperti di rovere che qui costa due volte almeno più che a Venezia, ma che è necessario come legno atto a reggere alle caduta che legano le stegole(?) le quali poi conservano dai più facili accidenti del fuoco la casa. Tutte le erte delle porte, e tutte quelle dei balconi si fecero di grosso larice. Le porte per risparmio sol si fecero tutte di semplice albeo, trovatesi inservibili le vecchie, ma per van spese di fattura, di materiali, e di fondamenta si lasciarono dietro l'util moda introdotta ad uso di antiporte fodrabili di panno verde. Volendo tutti nella rigidissima stagion del verno fuoco nelle proprie stanze, e spezialm.te l'uso dei tanduri che sono una delle più facili cause degli incendj, in luogo di due soli camini che v'erano in tutta la casa per preservarla più con imensa spesa se ne fecero quattro in ogni uno dei tre superiori piani, e due fornelli nel pian terreno, tutto di pietre viva congiunte a pietre cotte dall'alto al basso. Fu necessaria la costruzione di una comoda scala pur dall'alto al basso della fabbrica nuova, comunicante con tutti gli appartamenti. Quella che dal solo appartamento Nobile passava ai camerini in Levante, attraversava appunto la parte ove stavasi la testa dei Baili, ed era molto impropria a condurvi Ministri, ed altre persone civili. Si sono aggiunti a tre camerini sopra l'appartamento Nobile altri quattro, il che si è creduto di poter fare senza alterar la passata configurazione, perchè prima quel Ecc.mo Bailo che mise in buona simetria la facciata stessa mostrò di considerare che vi fossero alzando un muro di cantinelle in aria sopra il quale fece dipingere finti quei balconi che ora son veri; si son fatti ancora, perchè si tolsero altri due camerini che di semplici tavole nell'angolo fra il Levante e tramontana veramente deturpavano la principal facciata. E finalmente per necessità di alloggio così risarcendosi il perduto ne suddetti in tramontana ed in quei di mezzo giorno, parte caduti, e parte disfatti in forza della lor

perfetta putrefazione. Non potendo più reggere i tellaj delle finestre, rotti ancora nella maggior parte i vetri, convenne che si facessero di nuovo 96 finestre la maggior parte all'Inglese, e perchè durassero più, e costassero meno tra la nuova Ala, ed altri luoghi del Palazzo, le quali finestre si potranno contar dall'Eccmo Successore. Queste non si fecero di grandi Lastroni, come si usa presso ogni comoda persona, non che ne' palazzi degli altri Bailli; ma si conservarono le vecchie misure; si conteggiarono le vecchie finestre, ed innoltre si dovetero destinar per le nuove tutto messo in opera quasi un/3 Lire senza però i piombi di alcune Camere.

In grazia della nuova Scala che introdussi ne' mezzadi, ed altra apertura che si diede per l'ingresso delle Botti alla Caneva, si potè far ottimo uso del volto, e delle muraglie grosse, che erano sopra, e lateralmente alla vecchia rampa, perchè con poco si costrusse un Magazzino a fuoco che sarà asciuto in sostituzione di quel, che fu fatto pochi anni adietro sotto il Cortile, in forza di che non è che una possanghera di spuzolente acqua.

Si potè ancor introdurre presso le camere da dormire dell'Eccmo Bailo un sopra letto per il Servidore. Si fece ancora un condotto dall'alto al basso ben fortificato per il comodo di chi sarà ne' camerini, e di suoi canali sotterranei che non costeranno poco.

Altri piccioli comodi introdotti dall'uso moderno pur si fecero, che si tralasciano di scrivere per brevità. Oltre la fabbrica nuova molte, e grandi operazioni si fecero nel restante del palazzo senza tirar giù le pareti dell'altra Ala in Ponente che possono sussistere, si mise in buon stato la muraglia della Caneva, e restanti luoghi appoggiata al secondo, o superior terrapieno che ne aveva gran bisogno, e l'altra ancora maestra, ed interna che era in minor cattivo stato.

L'ingresso a mezzodì, ove dimorano i Sig.ri Segri. e l'altre persone della

Corte Nobile faceva errore; perchè atteso il bisogno indispensabile di alloggiar la loro servitù eransi a poco a poco eretti certi casotti di legno che in un luogo senza che vi potesse giuocar un aria sana erano divenuti fracidi, ed erano pure vere esche al fuoco. Impedito da essi il poco lume di luce che sol restava dalla parte di mezzodì, conveniva che le persone di ogni qualità fossero a mano condotte alle porte delle stanze. Or si levaron tutti, e quel luogo divenuto aperto, e lucido forma una conveniente entrata, che si fece lastricare con que' grossi mattoni di cotto, ch'erano nella Sala superiore, e che avevano quasi sfondrata la travatura di quella.

Presa in esame poi la travatura stessa, si trovò in molte parti guastata specialmente nelle teste. Si fecero dunque imorsare le travi passabili, e sufficienti, ma per la metà vi si aggiunsero nuove.

Attesa però la loro lunghezza, che avrebbe per quanto leggero sia per essere il peso de quadrelli da mettervi sopra, fatto sempre incurvar il piano, e tremar il suolo ad ogni moto, convenne che si alzassero in gran Pilastri di Legno nuovo colle sue basi, e fondamenta di Pietra.

La metà del suolo della Sala Nobile si fece di tavole di rovere come nelle altre stanze.

In luogo della scala di pietra tutta in rovina sebben ottimamente costruita da d.° a 20 anni se ne resse una nobile molto più larga e comoda, che porta in due rami appunto nel mezzo della Sala superiore.

Era di sommo incomodo alle Ambasciatrici, ed altre molte Signore, ed anche [...] che usano portantine il farsi portar su, e giù per la Scala esterna, e sco[...] ora potendo entrare colle portantine nella entrata resa pulita discendono alla Scala senza che più abbiano da bagnarsi, e le portantine in conseg[uenza] avranno un luogo coperto, che prima non avevano; il che per dir vero ben misero rendeva il Palazzo di un Ministro.

Sotto il

Sotto il Tinello si ridussero due luoghi uno per il Canevaro, l'altro per due Servitori. Altri due luoghi al mezzo giorno si cressero tutti circondati di grosso muro oltre un picciolo bislungo pur di muro per poter collocare al fine quanto un Magazzino da fuoco sicuro, e sono tutti i preziosi effetti di Dragomanno, e le carte tutte appartenenti alla med.ma Convenne che a quattro grandi balconi di tali luoghi terreni si facessero metter le ferriate di ferro.

Questi luoghi costarono molto più, che non si sarebbe creduto, perchè per dar luce, ed aria conveniva scavar molto terreno, si credette come il sovra posto ma appena levato si trovò la viva croda, che costò la battuta di molte giornate. S'ebbe però una gran fortuna in questo, perchè si scoprì una sorgente di perfetta acqua, che si fece otturare per non esservi in ora il modo di raccoglierla in una ben formata sistema.

Le pareti della superior sala furono riffatte quasi di nuovo fuor che quella in Tramontana ch'è di sole finestre quasi tutte rotte, e che meriterebbe d'accompagnarsi al resto anchè per sicurezza della Casa stessa, mentre quando dorme il Capigì possono i ladri montare su per li portoni di ferro a disegno, come più volte successe, e venirsene poi entro la casa con sicurezza. Questo modo che forsi in altri tempi era comune, or si lasciò da tutti.

Fuori del Palazzo caduta la picola casetta del Drag.o di Casa, e cadente quella del Capigì troppo esposta alla Tramontana si riffece la seconda del Capigì, e non l'altra per mancanza de modi. Uno de mezzadì potrà già supplire ad un tal Dragomano, che di sotto potrà avere il suo Servitore. Provisionalm.te si ripararono la Scuderia, ed il quartier de Schiavoni, che ne avevano sommo bisogno.

Inserta
N° II. Non usandosi in Pera ferrazzi, ne potendosi usare doppj suoli di rovere a cagion del peso in una fabbrica di legno non v'è picciola stanza della più picciola casetta, che per difendersi dal penetrante freddo dalla polvere, e dalla soggezione mentre per le fissure di sopra ogn'un potrebbe guardare a quel che si fa di sotto nelle stanze, che non sia per conseguenza soffittata. Conosciuta una sì assoluta necessità si sarebbe gettato il denaro a far piallare, e mettere a squadra le nuove travature. Sendo queste grezze convien ricoprirle.

In due modi si usano i soffitti, cioè, con leggere tavole di legno ornate di certi bastoncini ed intagli, e dipinte ad oglio a vernice, ovvero di cannelle coperte di cristallina. Il primo modo per varie ragioni è riprovato da Franchi, benchè costi qualche cosa di meno ma il fare a cristallina ventisette soffitti oltre quello della sala, e de corridori de camerini, ed altri luoghi, non fu possibile con la somma assegnata sicchè, e per difesa degl'indicati incomodi, e per dignità pubblica crederebbesi necessario il far tali soffitti ricoprendo le grezze travature non sopportabili in qualsissia casa non che in quella di un pubblico Rappresentante, e in giorni sollenni, giacchè non vale presso a Turchi ne a Franchi la ragione che manchi il tempo mentre appunto resta prima dell'arrivo dell'Eccel. Garzoni tutta la Primavera, e quasi tutto l'estate, cioè, le stagioni più opportune al fabbricare nelle quali si resterebbe in un perfetto ozio.

Manca il lastricato di tavelle di cotto a tutti tre i superiori appartamenti, ed alla gran sala. Senza di questo si vedrebbero i suoli di brutto, e non levicato rovere, ed oltre gli incomodi derivabili da tal modo di suolo troppo sarebbe esposto al pericolo del fuoco quel Palazzo in ogni angolo del quale vollero i maggiori che si coprisse con tavelle espedienze generale e necessario.

Le tavelle che s'usano in presente di Marsiglia sono le più opportune, perchè più cotte, rettangolate, leggerissime, e di pochissimo costo. Se l'Eccel. Garzoni deve attendere dopo la sua venuta di farle venire soffrirà per molto tempo gli incomodi, e sarà esposto a pericoli, e poi converrà che attenda senza poter abitare il Palazzo, che si riasciughino le calcine necessarie per legare fra esse, e col suolo le tavelle medesime. Il Sig.r Amb.r di Francia offrì quelle che fossero sarebbero bastanti per l'appartamento Nobile, quando gli si risolva a tempo di poter far giungere il suo bisogno per le nuove fabbriche che sta per intrapprendere alla Primavera; sicchè sarebbero pronte quelle

che son più necessarie all'uso di S.E. onde ne giorni del ricevimento generale non si trovassero scoper
i pavimenti; ma quando si tardasse a valersi di tal opportunità mancherebbero poi.
Le vecchie, e cattive tavelle furono levate quasi tutte in pezzi dalle grandissime della sal
in fecori. I pavimenti de' mezzadi, e camerini si potrebbero foderare di tavelle del Paese con' tra
le vecchie. Le pareti delle camere interiori, sono pur tutte senz'alcuna stabilitura, ed in co
guenza si vede il legname col quale sono costrutte, il che ancora non è di poco pericol
Se si ricoprissero a Cristallina come qui si usa dipinta a finto marmi, con assai po
spesa, mentre li stessi marmi fanno tal ornamento si renderebbe assai più difeso il Pal
dal fuoco. Temendo ogn'un la disgrazia anche nelle case de Ministri si usa tal forni
contentandosi per il decoro di fornir le due, o tre camere più Nobili guardandosi le tapez
rie come causa d'incendij. Non s'è potuto dar una tale stabilitura a' i luoghi oltre
Sala, per sola mancanza di modi. Manca pur la coperta di grosso panno verd
a tutte le porte fatte a modo d'antiporte, come qui s'usa, anche per ripararsi me
dal freddo. Manca la dipintura a tutti i tellaj delle Finestre, e de' scuri nelle cam
da dormire. Non c'è huomo misero da queste parti che non si faccia dipingere ad Oglio
per la maggior conservazione di essi. Il Bellisai tormenta tutto giorno per il so
dipintore, credendo assai naturale che ciò si abbia a presto eseguire. Mancano le
dei quattro camini, che sono nell'appartamento Nobile. Nelle Case di tutti i Minis si
di pietre fine, e scolpite; qui però costarebbero il doppio di quel che a Venezia
bero dunque così ordinarsi di giusta misura, e come si suol dire alla Francese, me
portare dall'Ecc.mo Garzoni in due giorni si metterebbero poi in opera, e si vedrebbero
terminati anche i camini nelle camere nel giorno del ricevimento. Ma fra le co
che mancano, quella che importa più anche per doppj oggetti d'economia non
di decoro, essenziale perchè in vista d'ogni passaggiere è la stabilitura della
ciata esteriore della nuova fabbrica, con le sue due teste in tramontana, e al
zodì. Se si ordinasse prima che si disfacesse l'esistente armatura potrebbe dir
il campione già fatto, costare un migliajo o pochissimo più di giusti, se si dov
levar le armature per la necessità di mettervi prima dell'arrivo dell'Ecc.mo Successor
Finestre, mentre in oggi l'armatura è legata col di dentro pel mezzo de balconi co
rebbe forse il doppio, perchè una nuova armatura tutta all'intorno senza esser

nel di dentro appoggiata costerebbe assai. Essa stabilitura è necessarissima alla conservazione della Fabbrica, come a tutti è noto facendo tutto vedere il muro di cotto grezzo.

Tutte le suddette cose, che mancano alla nuova Ala sono le meno costose rispetto a quel, che si fece, ma tutte sembrano necessarie al comodo di chi l'abiterà alla preservazione, ed al decoro. Rispetto poi alla seconda parte delle cose, che mancano nel restante dal vecchio palazzo (essendosi riparato già a tutte le fondamenta, ch'era il punto grande e forse il più dispendioso) sono esse ancor più osservabili per l'Ecc.mo Bailo dagli imbarazzi innevitabili, e forse insuperabili, ne quali si troverebbe alla sua venuta. Potrà Egli forse eseguirle dopo, ma intanto come potrà supplire alle necessità che or si esporranno?. E perchè la prima cosa necessaria è l'aver luogo per alloggiar tutte le persone della Corte dell'Ecc.mo Bailo, che sogliono essere verso le ottanta, si dirà quali si potranno alloggiare nel Palazzo, e ne luoghi del circuito nella presente situazione. Non si vuol supporre, che S. E. conduca seco alcuno della rispettabile sua Famiglia perciò si sorpassa come potrebbe darvi il conveniente alloggio. L'appartamento Nobile non può essere che per il solo uso dalla sua sola Persona eccettuata la Camera in tramontana dalla parte de' PP. Capuccini, che appunto quando non si comandi di rifarne la sua facciata caduta in gran parte è ora innabitabile.

Entrandosi per la Sala, nella quale non si può mettere persona a dormire si passa nella nuova fabbrica al levante in un anticamera Nobile a mano dritta della quale vi sono altre due camere d'udienza, a mano sinistra vi è la stanza da dormire per l'Ecc.mo Bailo non molto grande, ed un altra cameretta da scrivere, o da vestirsi, sopra la quale potrà dormire il suo cameriere. Dall'altra parte della Sala v'è la stanza in Tramontana che si descrisse, la chiesa una camera di passaggio, ed il Tinello. Ecco dunque alloggiato l'Ecc.mo Bailo, ed il suo solo Cameriere.

Nè sei mezzadi, che vi sono, due saranno come al solito per il primo Secretario a cui si è aggiunto un luogo separato per tenervi le pubbliche preziose carte, che prima non potevano starsene, che nella sua anticamera; due saranno per il suo Coadjutore pur secondo il solito. Uno per il Mag.o di Casa a cui non si potè riffabbricar la Caserta, ed un altro per il medico. Vi si è aggiunto un camerino, che potrebbe servire per il Cameriere, e l'altro per i due staffieri di Camera di S. E. Ne' cinque luoghi

serventi vi staranno sotto i lor Padroni il Camerier, e lo staffier del primo Secret.rio il Camerier del Secondo, il Camerier del Dragomano, ed il Camerier del Medico. Nè sette Camerini si allogheranno nel primo il Ragionato, nel secondo il suo Coadjutore, nel terzo quell'Ufficiale che suol condurre l'Emo Bailo, o per mangion di Provincia, o per Cavallerizzo, o per Ajutante, nel quarto il Drag.o che va alla Porta, nel quinto l'altro che fa gli affari de' Sudditi, e va alla Dogana, i quali Dragomani hanno necessità d'averli per spogliarsi di tutto quando vengono in Bailaggio; proffumarsi, e tenervi le cose loro, il sesto, ed il settimo per due giovani di lingua. Nè cinque luoghi sopra le cucine ne quali si può metter letto vi staranno il Mastro di Casa, il Credenziere, e tre Cuochi.

In un picciolo luogo fuori delle Cucine pur è più abitabile vi potrà stare il Bottiglie-ciere. Nelle fabbriche a basso come il solito la maestranza dell'Arsenale, e lo spenditor e nella stanza vicina alla scuderia due camini per servigio di quella.

Non può assolutam.te l'Emo Garzoni allogare una persona di più. Dove dunque si collocheranno il Teologo, il Capellano, gli altri Giovani di Lingua, che ve-sero, o che restassero, dove Nobili, gl'Ufficiali, i Forastieri, l'Ammiragli, che per l'or-nato vogliono portarsi qui a corteggiar la pubb.ca Rappresen.za ne giorni solenni d'ingresso, e delle visite alla Porta, e del Gran Signore, ed in quelle che si ricevono da ... Dove collocherà il restante delle persone degli Ufficiali di Cucina, e di credenza, dove cinque Lavandieri che ora vi sono, dove il secondo Cameriere, dove quello del Ragionato, dove nove, o dieci staffieri che restano, dove metterà il suo guardarobba con tanta biancheria per l'uso proprio, e di sì gran Famiglia, dove l'altre persone che ne avranno la cura, dove metterà le provigioni che porterà seco, e ... quelle che nel giorno si fanno, e che non si possono lasciare esposte, essendosi ... bracciata, e mezza messa a terra la dispensa, essendo tutti gli altri luoghi ... reni presso le Cucine necessariam.te occupati, e da depositi dell'Olio, del ... e d'altro non potendosi allogar persone per esser sotto il terrapieno sogg... a molta umidità. Ma dove potrà far lavare alla sua venuta ... Famiglia sua, e dell'Antecessore, il quale deve necessariam.te fermarsi

per la visita di congedo almeno quaranta giorni quand'altro non succeda. È impossibile far Lisciare provisionali, perchè vi abbisognano gran cammini, gran muri per caldiero-ni, stufe; cose che non solo costano molto, ma che vi vuol non poco tempo a farle, ma più ad asciugarsi, onde rendino il servigio, che abbisogna.

Trovar luoghi fuori del recinto, o a prestanza, o ad affitto per uso della Cavanelina del Guardarobba, della dispensa, e per metter al coperto tante persone non è possibile, prima perchè circondato il Bailaggio da picciole case de Turchi, queste non si potrebbero avere, e poi così queste, che altre più lontane servir non potrebbero specialm.te in tempo del più picciolo sospetto di peste, che mai manca, mentre senza gran risichio, o almeno grandissima ragionevole paura non si potrebbero nè cose, nè persone ricevere nel Bailaggio. Si chiederà dove si stavano tutte queste persone prima della nuova fabbrica, che certam.te non ha un luogo di meno della vecchia anzi alcuno di più. In primo luogo tutti si stavano assai male alloggiati come ogni Bailo Ecc.mo, ed ogni altro che sia stato in Bailaggio potranno farmi testimonianza, poi v'erano molti Camerini in ponente, e nel Loggiati, oltre la Camera Grande dell'appartamento Nobile per lo più occupata da Maestri di Casa, che vi custodivano Argenti, le porcellane, e tante altre cose non usabili in tutti i giorni.

I camerini, ch'erano verso il mezzo giorno tutti fracidi sono in parte caduti, in parte per le ragioni addotte nel Disseg.o necessariam.te disfatti. I sette, od otto, che ancora esistono non sono abitabili, perchè o senza coperto, o coi coperti, e le pareti in rovvina. Se si riparasse la facciata in Tramontana della fu Camera de' Maestri di Casa, benchè impropria per esser una camera Nobile, e lontana dalle Cucine, e del Tinello, se si potesse alzar il tetto della Sala, ed i due diversi de' restanti Camerini facendosi col nuovo un tetto solo in due boscantieri, onde meglio diffender tutta la fabbrica, si potrebbero alloggiare tutte le persone, ~~che~~ al momento dell'arrivo del nuovo Bailo, che altrimenti sarà troppo imbarazzato per non saper dove alloggarle, come si dimostrò con accuratezza a dietro l'esposizione di tutti i luoghi

I Lavandari potrebbero aver le loro stanze presso alla nuova lavanderia, quando non si facesse nel luogo ov'era con troppo pericolo circondata da vecchie casette Turche nel qual spazio poi non si potrebbero far stanze per essi, come si potrebbero farle quando si scegliesse il più opportuno sito in continuazione della Scuderia, o nell'inferior spazio sotto il campazzo ove si solleggiano le biancherie.

Tutto l'esposto riguarda il punto essenziale del trar fuori d'imbarazzo il nuovo Eccmo Bailo, e perchè trovi alla sua venuta i necessarj comodi, ed anche perchè col coprir di nuovo il restante della Casa, e coll'assicurar la facciata in Tramontana, e li Camerini si preservino le stanze di sotto, che senza dubbio per la pioggia sono esposte a rovvina, già in pessimo stato, trovandosi la travatura, ed il soffitto della stessa Chiesetta, benchè accomodato al tempo recentissimo dell'Eccmo Sig.r K.r Giustiniani. Quel poco che resta riguarda la dignità, e sol consiste nel Tetto, e nel soffitto della Sala, e di quel pezzo di poggiata di veri per la quale si entra in essa.

Cominciò a cader quel soffitto fatto di tavole al tempo dell'Eccmo Sig.r K.r Dolfin. Ora è già quasi tutto caduto. All'ingresso della Sala stessa, ne primi momenti dell'arrivo l'Eccmo Bailo riceve i Dragomani Esteri. In essa sala si prepara la gran collazione, che si da al seguito del Chiaus-Bassi, ed altri Uffiziali che accompagnano S.E. nel giorno stesso dell'ingresso che si eseguisce il primo. Non vi sarebbe tempo di fare quella travatura, e quel soffitto di nuovo dopo venuta di S.E. e prima de' sollenni giorni. Come sta non sol fa brutta vista ma orrore, ed ogni un avrebbe ragion entrando in Sala di temere. Se la travatura non potesse servire intestandosi i travi buoni, potrebbero i travi stessi mettersi tutti in opera nel tetto. Ma se in qualunque maniera si sia si risolvere rispetto alle esterne parti, ed all'interno della Sala, e del Nobile appartamento, si vorrà riflettere che nessun altro non che i Turchi potendo ignorare le vere cause della sospensione sarebbe esposta a sospetti non onore-

quella fonia di richezza di magnificenze ch'è tanto utile che abbia la Repubblica Ve
neta in questo Paese, e che se si voglia risparmiare in oggi lisbri lasciando i discor
si di questi abitanti, forse si spenderà più spendendo anche per poco gli danni
che proveranno dalle pioggie che non passano nella vecchia parte del Palazzo in
nessun modo più escludersi

N° 22.

Summario delle Polizze di spese, e fatture fatte pa=
gare dall'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Andrea Memmo Bai=
lo alla Porta Ottomana per il ristauro del publico
Palazzo Bailaggio tratto dall'autentiche esisten=
ti in mano del Sig.r Giovanni Vassalo Ven.to Negozian=
te in Costpli in questo giorno 18 Febr.o 1780 M.V.

Polizza del Marangon Armeno da Legna= me Chiesur Apich — — — — P.	6150 —
Polizza di Calcina di Mitro Margariti Capo delle Fornase — — — —	1840 —
Polizza di Coppi, e Mattoni Cotti di Nicco Zillo Capo della Fornasa — — —	961 —
Polizza di Ferramenta, e Chiodaria del Fabro Avedun Zactagi — — — —	845 —
Polizza di Stamati Costa per Terrazzo con Signato — — — —	340 —
Polizza di Sorgacchi Messini per Finestre consignate ascendente a P. 1840 de= tratto le Finestre Vecchie — P. 1840 — per le quali restano da pagarsi — 1530 — P.	1310 —
Nota delle Giornate di Maestranze, Maestri Lavoranti, Manovali &c — — —	4171 —
Nota di spese de Condotte de Materiali, Legnami, Calcina, Coppi, Mattoni &c —	675 —
Nota di Attrezzi proveduti ad uso della Fabrica — — — —	377 —
Simile per aqua proveduta in tempo di ge= nerale Carestia per le Maestranze, e per la Fabrica — — — —	143 —
Simile di spese de Medicamenti per assistenza delle Maestranze ferite nell'incontro che è caduto un pezzo della Vecchia fa= brica, e per la sepoltura di un Maestro Turco morto — — — —	158 —
Summa P.e	17374 —

Rasegnata li 18 Febr.o 1780

Beppo Tossini Rag.to

66

Baile

Invente cal nº: 120